



giovedì 12 marzo 2026 ore 20.30

Ridotto del Teatro Comunale Claudio Abbado

CANTORI DEL VÒLTO

direttore **Raffaele Giordani**

TERESA AULETTA - VALENTINA USAI

pianoforte a 4 mani

Maurice Ravel (1875-1937)

“Ma mère l'Oye” suite per pianoforte a 4 mani

I. Pavane de la Belle au bois dormant - II. Petit Poucet - III. Laideronnette, Impératrice des Pagodes - IV. Les entretiens de la Belle et de la Bête - V. Le jardin féérique

Claude Debussy (1862-1918)

Trois chansons de Charles d'Orléans

I. Dieu! qu'il la fait bon regarder! - II. Quand j'ai ouy le tabourin - III. Yver, vous n'estes qu'un villain

Maurice Ravel

Trois Chansons

I. Nicolette - II. Trois beaux oiseaux du Paradis - III. Ronde

Gabriel Fauré (1845-1924)

“Dolly” Suite op. 56 per pianoforte a 4 mani

I. Berceuse - II. Mi-a-ou - III. Le jardin de Dolly - IV. Kitty-valse - V. Tendresse - VI. Le pas espagnol

Cantique de Jean Racine op. 11

Il coro da camera I Cantori del Vòlto, diretto da Raffaele Giordani, e il duo pianistico formato da Teresa Auletta e Valentina Usai sono i protagonisti del concerto di giovedì 12 marzo di Ferrara Musica al Ridotto. La proposta vive della sinergia tra I Cantori del Vòlto, formazione nata con l'intento di esplorare il repertorio polifonico con rigore filologico e passione interpretativa, e la direzione di Raffaele Giordani, direttore e cantante di fama internazionale specializzato nel repertorio rinascimentale e barocco. La componente strumentale è curata da Teresa Auletta e Valentina Usai, interpreti che fondono le rispettive esperienze solistiche in un dialogo costante fatto di intesa tecnica e sensibilità espressiva, qualità essenziali per restituire le sfumature e le trasparenze del repertorio francese.

L'appuntamento, in programma alle 20.30, invita l'ascoltatore a un viaggio immersivo nelle atmosfere della musica francese a cavallo tra XIX e XX secolo. In un'epoca caratterizzata dalla ricerca di colori timbrici inediti e da una raffinata capacità di evocazione, il programma si snoda tra la coralità a cappella e il pianismo a quattro mani esplorando il tema del ricordo, della fiaba e della natura. L'apertura è affidata alla suite *Ma mère l'Oye* di Maurice Ravel, nata originariamente per i figli di una coppia di amici, che trasporta l'ascoltatore in un universo di meraviglia infantile. La semplicità melodica nasconde un'armonia sofisticata e preziosa nei cinque quadri che la compongono, dalla *Pavane de la Belle au bois dormant* al radioso finale del *Jardin féerique*. A questa dimensione onirica risponde la produzione corale di Claude Debussy con le *Trois chansons de Charles d'Orléans*, scritte tra il 1898 e il 1908; qui la modernità del linguaggio armonico si fonde con il rigore contrappuntistico del Cinquecento francese, creando un ponte tra passato e futuro. Lo stesso spirito arcaizzante anima le *Trois Chansons* di Ravel, composte nel 1914 mentre l'autore attendeva di partire per il fronte, in cui la spensieratezza di Nicolette e la malinconia dei tre uccelli del paradiso diventano metafore di un'umanità fragile e vibrante. A seguire, la *Dolly Suite op. 56* di Gabriel Fauré offre un ritratto delicatissimo del mondo dell'infanzia attraverso sei bozzetti pianistici che iniziano con la celebre *Berceuse*, una ninna nanna scritta per il primo compleanno della piccola Hélène Bardac, seguita dal vivace *Mi-a-ou*, un ritratto del gatto di casa o forse un gioco onomatopeico sul nome del fratello della bambina. Il terzo movimento, *Le jardin de Dolly*, ci immerge in una natura serena e fiorita, mentre la successiva *Kitty-valse* sorprende per il ritmo danzante e leggero che descrive i giochi di un cucciolo. La suite prosegue con *Tendresse*, un momento di intimo lirismo e riflessione poetica, per concludersi con l'energia vitale del *Pas espagnol*, una danza trascinante che richiama i colori della Spagna tanto amati dai compositori francesi del tempo. Chiude il concerto l'esecuzione del *Cantique de Jean Racine op. 11*, composto da un diciannovenne Fauré nel 1865, è un'opera corale intrisa di una serenità contemplativa e di un'eleganza melodica tipicamente francese. Basata su una parafrasi di un inno latino scritta dal drammaturgo Jean Racine, la composizione si distingue per la straordinaria purezza espressiva, capace di trasmettere un senso di pace profonda attraverso un contrappunto vocale delicato e un crescendo emozionale mai forzato.